IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.57, tramonta ore 5.43 Trieste, Martedì 27 Settembre 1898. Oggi: Ss. Cosma e Damiano. — Domani: S. Venceslao. N. 6106

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il gabinetto francese si è deciso per la revisione

Il consiglio di gabinetto.

PARIGI 26 (B). L'Agenzia „Havas" comunica: Nell'odierno consiglio di gabinetto tutti i ministri si accordarono nella deliberazione di avviare la procedura per la revisione del processo Dreyfus e di trasmettere alla Corte di cassazione il materiale di atti relativo.

Il presidente Faure ritorna a Parigi nel pomeriggio.

PARIGI 26 (N). *1.30 pom.* Il presidente Faure è arrivato qui oggi e si è recato subito al consiglio dei ministri. Nella folla che stazionava dinanzi al palazzo del ministero circolavano le più svariate voci. Finalmente si venne a sapere la notizia esatta. Il gabinetto ha deciso a voti unanimi d'avviare la procedura della revisione. E così nessuna potenza al mondo potrà più arrestare il corso della giustizia.

PARIGI 26 (N). Il consiglio di gabinetto, il quale oggi ha deciso di presentare alla Corte di cassazione la domanda per la revisione del processo Dreyfus, è stato presieduto da Brisson. La conferenza si tenne al ministero dell'interno; dinanzi al palazzo si era radunata una grande folla, che attendeva con grandissima curiosità l'esito del consiglio dei ministri. Tra la folla si notavano molti giornalisti. Allorchè, terminato il consiglio, il ministro della guerra, generale Chanoine, uscì per il primo, solo, partirono dalla folla, varie grida, come: „Viva la revisione! viva Picquart! viva Zola! abbasso Brisson! viva l'esercito!"

Poco dopo comparvero gli altri ministri ed allora si seppe che il gabinetto aveva deciso di avviare la procedura della revisione.

La conferenza durò dalle 10 ant. fino al tocco. La discussione fu animatissima ed i ministri favorevoli alla revisione durarono molta fatica a vincere le difficoltà e l'opposizione del ministro della guerra, opposizione ch'era divenuta più tenace in seguito al parere negativo della commissione alla revisione. Dopo decisa la procedura di revisione il ministro della giustizia Sarrien insistette affinchè il governo ponesse fine agli attacchi della stampa contro l'esercito e a questo si riferisce quel passo della nota ufficiale il quale dice che il ministro Sarrien ha impartito istruzioni al procuratore generale per procedere senz'altro contro coloro che attaccano l'esercito.

La notizia ufficiale.

PARIGI 26 (B). Una nota ufficiale dice: Tutti i ministri si radunarono stamane sotto la presidenza del ministro-presidente Brisson per tener consiglio. In seguito al conchiuso preso dal gabinetto, il ministro guardasigilli Sarrien venne incaricato di trasmettere alla Corte di cassazione la domanda per la revisione del processo Dreyfus. Al ministro stesso venne affidato il compito di avviare la procedura revisionale.

Il ministro Sarrien comunicò di aver fatto pervenire al procuratore generale della repubblica istruzioni, secondo le quali si dovrà procedere immediatamente contro chiunque attaccherà l'esercito.

La domanda presentata alla Corte di cassazione.

PARIGI 26 (N). La domanda di revisione del processo Dreyfus è stata già presentata alla Corte di cassazione. Il senato criminale della suprema corte di giustizia, alla quale la legge francese concede facoltà estesissime avvierà un'inchiesta regolare. Quando la cosa sarà maturata, la Corte di cassazione deciderà se la revisione debba essere accordata oppure negata. Nel primo caso la faccenda Dreyfus verrebbe demandata ad un altro tribunale di guerra. La decisione della Corte di cassazione sarà accompagnata da una particolareggiata motivazione.

Un ministro che vuol dimettersi.

PARIGI 26 (N). Verso le quattro pom. circolava la voce, non peranco confermata ma non di meno molto attendibile, che il ministro dell'agricoltura Viger avesse espresso l'intenzione di dimettersi. Si sa che egli, nel Consiglio di gabinetto, si è pronunciato recisamente contrario alla revisione; anzi dopo la conferenza, disse ad un giornalista: Sono completamente rauco, a furia di parlare per combattere la proposta di revisione!

Il ritorno di Dreyfus.

PARIGI 26 (N). L'ordine telegrafico di imbarcare Dreyfus per trasportarlo in Europa, dove la sua presenza sarà necessaria per la revisione del suo processo, verrà impartito entr'oggi.

Un commento tedesco.

COLONIA 26 (N). La „Kölnische Zeitung" commenta la decisione del gabinetto francese di ordinare la revisione del processo Dreyfus e dice che l'importanza di questo suo passo è somma e per le conseguenze che si tirerà dietro e per i germi di ulteriori complicazioni ch'esso porta con sè. La deliberazione del governo francese è una dichiarazione di guerra delle autorità civili al militarismo che colla sua prepotenza ha calpestato la legge e la giustizia. Il gabinetto Brisson si è trovato dinanzi ad uno dei più gravi e più difficili problemi che abbiano avuto da sciogliere i ministeri della terza repubblica e si deve riconoscere che esso ha dato prova di grande coraggio e di encomiabile fermezza coll'adottare l'unica soluzione dettata dalla giustizia e dall'amore della verità. Era questo del resto l'unico mezzo per non divenire complici di malfattori.

Un'altra minaccia di sequestro a Zola.

PARIGI 26 (N). La sentenza che condannava Zola al pagamento dell'ammenda di 30.000 franchi ai periti grafologi è passata ora in giudicato. Siccome l'autorità, per ottenere il pagamento, avrebbe dovuto procedere al sequestro dei mobili e degli effetti nella sua abitazione, lo scrittore Mirbeau si è offerto, per risparmiare a Zola il sequestro, di versare per lui la detta somma.

Preparativi russi. - La marcia su Pechino? LONDRA 26 (N). Telegrafano da Pechino che a Port-Arthur fervono attivissimi preparativi militari. Si dice che le truppe russe si preparano alla marcia su Pechino per ristabilirvi l'ordine.

Le cause dei disordini di Pechino. - L'abolizione della... coda! FRANCOFORTE 26 (N). La „Frankfurter Zeitung" ha da Tien-tsin: I disordini a Pechino sono stati provocati da un decreto imperiale, col quale si ordinava la introduzione della foggia di vestire europea in China e l'abolizione della coda.

L'imperatore della China agli estremi. LONDRA 26 (B). Il „Daily Mail" ha da Pechino avere il capo degli eunuchi di palazzo dichiarato che l'imperatore è gravemente ammalato, tanto che probabilmente egli dovrà soccombere.

Le rivalità anglo-germaniche nell'Estremo Oriente. FRANCOFORTE 26 (N). La „Frankfurter Zeitung" comunica da Pechino: Sette navi da guerra inglesi sono arrivate a Taku. Se gli inglesi riuscissero ad ottenere ulteriori vantaggi, la Germania è decisa a chiedere altre concessioni a Ciao-Tung.

La risposta dell'Italia alla nota russa. ROMA 26 (N). L'„Italie" pubblica il testo della risposta italiana, in data 15 settembre, alla nota russa, diretta all'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo. Nella sua risposta Canevaro riassume la nota russa. Dice che il governo la studiò attentamente, ma prima ancora di studiarla, il governo si affretta ad esprimere i voti più sinceri per la grandiosa opera dello czar e i sentimenti di rispettosa simpatia coi quali applaudiva alla sua iniziativa. Terminato l'esame della proposta, il ministro non si dissimula le difficoltà del problema, ma non le crede nè assolute nè insuperabili. Basta che dal piano della conferenza si elimini tutto ciò che non si connette necessariamente all'opera della pace cui si mira, o che potesse per avventura comprometterne il successo; basta che dalle molteplici e complesse questioni, che non si impongono come una necessità del momento, si svincoli l'idea semplice e netta a cui il potente sovrano si ispirò e circa la quale l'accordo tra i gabinetti è sicuramente possibile; giacchè essi attingerebbero la decisione nella coscienza stessa della loro responsabilità; basta insomma che un programma saggiamente concepito e stabilito con chiarezza mantenga la discussione sul terreno della conciliazione e della reciproca pacificazione. Spetta alla cancelleria russa di formulare tale programma. Il ministro soggiunge: „Noi abbiamo già fin d'ora piena fiducia che il programma sarà quale ce l'auguriamo e non abbiamo bisogno di attendere per prendere sulla proposta fattaci una formale risoluzione". Prega infine l'ambasciatore di dichiarare al ministro degli esteri russo, che l'Italia accetta di intervenire alla conferenza, pronta a contribuire con ogni suo sforzo alla felice riuscita dell'impresa e lo autorizza a rilasciare al ministro russo copia della nota, se la desidera.

Per la pace ispano-americana. MADRID 26 (B). I commissari spagnuoli per le trattative di pace partono questa sera per Parigi.

L'incidente italo-colombiano. ROMA 26 (N). Telegrafano da Colon. „Informazioni sicure recano che la Colombia aveva preso le note decisioni verso l'Italia in seguito ad un mero malinteso da parte sua, credendo essa che l'Italia intendesse di farsi rappresentare non soltanto durante l'assenza del ministro italiano, ma stabilmente dal ministro inglese. Chiarito l'equivoco in cui la Colombia era caduta, l'incidente fu appianato."

Il papa è rimasto molto seccato dall'accusa fatta alla diplomazia pontificia di aver brigato nella Colombia contro l'Italia. Il cardinale Rampolla mandò ai giornali clericali l'ordine di rispondere alla stampa liberale, dicendo che l'incidente sorse da un equivoco, credendo la Colombia che il governo italiano avesse affidata le rappresentanza dei suoi interessi al console inglese, non volendo nominare un titolare a quel Consolato italiano. Monsignor Sibilia, già delegato apostolico a Bogota, dice che il Cerruti era inviso all'elemento ecclesiastico. Il Sibilia, interrogato, negò di aver brigato contro l'Italia. Disse solo che il governo italiano fece male a sostenere i creditori del Cerruti, che non erano italiani; fu ciò la causa dell'irritazione del governo colombiano.

La questione di Creta - Sempre nuove conferenze. COSTANTINOPOLI 26 (B). Ieri gli ambasciatori inglese, francese, italiano e russo si radunarono per la loro prima conferenza per la soluzione della questione di Creta.

ROMA 26 (N). L'„Italie" conferma che gli ambasciatori delle quattro potenze si riunirono oggi per concretare l'ultimatum alla Porta. La Nota intima alla Turchia che lo sgombero delle truppe e dei funzionari turchi da Creta debba cominciare il 5 ottobre.

ROMA 26 (N). Le autorità turche a Creta inviarono una protesta alle potenze, le quali non ne tennero conto, mantenendo la data fissata per lo sgombero delle truppe turche per il 5 ottobre.

LONDRA 26 (B). Secondo un'informazione dello „Standard" dalla Canea, l'ammiraglio inglese Noel il 23 corr. chiese telegraficamente l'invio di 2000 uomini di rinforzo per il presidio inglese.

Per la pace e l'arbitrato internazionale. TORINO 26 (N). Si è riunito nel palazzo Carignano il „Bureau international de la paix". Vi assisterono oltre 40 delegati di Società nazionali ed estere. Si riconfermarono i 19 membri della Commissione direttiva; e quindi l'assemblea fece voti che tutti i governi aderiscano alla proposta dello czar, relativa al disarmo e che la conferenza internazionale si riunisca sollecitamente, dotando le nazioni di un codice di diritto internazionale pubblico, che ne garantisca l'indipendenza e assicuri la giustizia fra i popoli. Infine l'assemblea propose la conclusione d'un trattato generale per l'arbitrato permanente.

Gli inglesi a Fascioda. LONDRA 26 (B). Il „Daily Telegraph" ha dal Cairo: Kitchener pascià trovò la spedizione Marchand a Fascioda. Comunicò a Marchand di avere istruzioni precise di dichiarare quel territorio proprietà inglese; quindi i francesi doverlo sgombrare. Marchand si rifiutò di ritirarsi fino a tanto che non glielo avesse ordinato il governo francese. Kitchener pascià issò la bandiera inglese ed egiziana e lasciò a Fascioda un distaccamento di truppe come presidio. L'ulteriore regolazione di questa vertenza resta riservata alle trattative diplomatiche. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Parlamento austriaco. VIENNA 26 (N). *Camera dei deputati.* Il deputato dott. Ferjancic venne eletto a primo vicepresidente con voti 165; erano state deposte 192 schede, di queste 27 erano bianche. Il dott. Ferjancic ringraziò della sua elezione assicurando di voler esercitare il suo ufficio con tutta coscienza.

A secondo vice-presidente viene eletto con voti 151 il dott. Lupul: erano state deposte 167 schede delle quali 16 bianche. Anche l'on. Lupul ringrazia della sua elezione.

Prende la parola il presidente dott. Fuchs. I deputati ed il pubblico nelle gallerie si levano in piedi ed ascoltano, in profondo silenzio. Il presidente dice quanto gli riesca doloroso il compito di commemorare la defunta imperatrice, vittima di un delitto nefando; tesse quindi l'elogio funebre dell'imperatrice Elisabetta, accenna al lutto in cui il misfatto di Ginevra ha repentinamente gettato tutti i popoli dell'Austria. Domanda l'autorizzazione a far inserire nel protocollo della seduta la manifestazione di lutto della Camera ed a portarla a conoscenza dell'imperatore. *(Applausi).* Nessuno sollevando alcuna obbiezione, il prrsidente considera approvata la sua proposta. Quindi egli leva la seduta in segno di lutto. Per la prossima seduta la Camera verrà convocata a domicilio.

La seduta venne tolta all'1.10 pom.

VIENNA 26 (N). *Camera dei signori.* Tutti i ministri e i membri della Camera sono comparsi in abito nero. Il ministro-presidente conte Thun comunica che la presidenza della Camera dei signori è già nominata dall'imperatore, ed invita il principe Windischgrätz ad occupare il seggio presidenziale.

Windischgrätz ringrazia della nomina e commemora la defunta imperatrice Elisabetta; domanda l'autorizzazione ad esprimere all'imperatore le condoglianze della Camera. La proposta è accolta a voti unanimi. La seduta è tolta in segno di lutto. Prossima seduta domani.

Parlamento ungherese. La Camera verrà aggiornata. BUDAPEST 23 (B). *Camera dei deputati.* Rispondendo ad una interpellanza del deputato Visantai relativa alla proposta di disarmo dello czar, il ministro-presidente barone Banffy dichiara che il ministro degli esteri conte Goluchovski ha accolto con vivissima simpatia la nobilissima iniziativa dello czar ed ha informato il governo russo che il governo a. u. ha approvato quella proposta e per quanto possibile anche la appoggerà. Banffy soggiunge che lui stesso approva quell'iniziativa ed è disposto ad assecondarla per quanto sta in lui. Però riconosce le difficoltà che si oppongono all'attuazione del disarmo.

La Camera con vivi applausi prende atto della risposta del barone Banffy.

BUDAPEST 26 (N). Giovedì, il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, proporrà nella seduta della Camera ungherese di sospendere le sedute fino all'8 ottobre. Il barone Banffy ha l'intenzione d'attendere fino a quel giorno per vedere qual piega prenderanno le cose alla Camera austriaca e se la stessa ridiventerà atta a funzionare. Nel trattempo il governo prenderà tutte le misure necessarie previste dalla legge del 1898 per il caso che il Parlamento austriaco non fosse in grado di pertrattare la proposta per il compromesso.

La vertenza argentino-cilena. ROMA 26 (N). Alla Consulta si ritiene che la questione fra l'Argentina e il Chilì si accomoderà pacificamente mercè l'opera del dott. Moreno, ex-ministro dell'Argentina in Italia.

I provvedimenti contro gli anarchici. - Perquisizioni. - Un arresto. LEOPOLI 26 (N). Si comunica da Jaroslaw che la polizia ha operato colà perquisizioni domiciliari presso numerosi operai e studenti. In seguito ai risultati delle perquisizioni furono arrestati otto operai ed uno studente. Gli operai furono rilasciati in libertà dopo esser stati sottoposti ad un lungo interrogatorio. Lo studente, presso il quale si trovarono copie di un giornale anarchico che si stampa a Londra in lingua polacca, è stato trattenuto in arresto.

ROMA 26 (N). Pelloux domandò ai prefetti di fargli conoscere i risultati delle misure prese contro i partiti sovversivi. Alla Consulta e a palazzo Braschi continua l'esame delle note relative agli individui arrestati ultimamente. Infine si prepara l'epurazione delle amministrazioni dagli impiegati sospetti di avere relazioni coi partiti sovversivi.

ROMA 26 (N). Vi confermo la notizia che tutte le potenze accettarono di partecipare alla conferenza internazionale per prendere provvedimenti atti a prevenire gli attentati anarchici.

Una protesta di operai italiani contro il delitto di Ginevra. VIENNA 26 (N). Gli operai italiani dimoranti a Vienna terranno la prossima domenica un comizio di protesta contro il delitto di Lucheni.

Manifestazioni di lutto per l'imperatrice. VIENNA 26 (N). Tutti i gruppi parlamentari nel corso della giornata tennero adunanze nelle quali si deliberarono manifestazioni di cordoglio per la morte dell'imperatrice Elisabetta.

Un banchetto a Fortis. FORLÌ 26 (N). Iersera vi fu un banchetto di 180 coperti in onore del ministro Fortis. Vi assistevano il sindaco, il prefetto, i presidenti della deputazione provinciale e della Camera di commercio, i sindaci di molti comuni della Romagna, e parecchie notabilità. Fortis, ringraziando per l'affettuosa dimostrazione, prega i convenuti di non occuparsi di lui, ma di volgere gli animi alla patria comune, abbandonando i discorsi, divenuti sterili, perchè ogni tempo ha le sue lotte. Costituita l'unità della patria, il nostro pensiero deve esser rivolto verso le condizioni del paese, che tanta energia spiegò nel grande sforzo compiuto per la sua redenzione politica. Occorre ora un paziente lavoro di riparazione. Il problema economico deve raccogliere le attività di tutti; si deve perciò far scomparire le antiche divisioni; e come con la concordia si ottenne la costituzione dello Stato, così con essa e sotto la tutela delle nostre sicure e solide istituzioni, si otterrà il benessere economico, ma lasciando da parte le utopie e i dottrinarismi, che sono chimere inafferrabili. Bisogna generalizzare il benessere, arricchire il paese per tutte le vie aperte al lavoro e all'attività umana. E' dovere del governo di intendere le ragioni dei tempi e della coscienza popolare, di sviluppare l'agricoltura, l'industria e i commerci; e specialmente di estendere le attività commerciali all'estero, ma in tutto e sopratutto di guidare e non seguire le masse. Fortis chiude inviando ringraziamenti agli illustri che aderirono al banchetto, ricordando Domenico Farini.

Il discorso, interrotto da applausi, è terminato fra un'ovazione entusiastica. Alla fine del banchetto si inviò un telegramma di augurio al re.

Per il bilancio italiano 1899-900. ROMA 26 (N). Il Consiglio dei ministri, avendo deliberato di proporre che la riapertura della sessione avvenga nella prima quindicina di novembre, il ministro del Tesoro diresse una circolare ai colleghi pregandoli di sollecitare la presentazione dei bilanci alla ragioneria generale, perchè il ministro del Tesoro possa attingervi le cifre principali per compilare l'Esposizione finanziaria. La circolare raccomanda anche di preparare i progetti che importano una spesa, affine di poter fissare le basi del fabbisogno del bilancio.

Un bandito ucciso dai carabinieri. IGLESIAS (Sardegna) 26 (N). Il latitante Linghi, che alcuni giorni fa sfuggiva ad un attacco dei carabinieri a Serberni, ferendone gravemente uno, stanotte fu ucciso in un conflitto coi carabinieri di Naccao.

Il cuore di re Umberto. VALDIERI 26 (N). Il re, in occasione del suo soggiorno a Valdieri, ha elargito lire 13,900 ai poveri dei comuni della Valle di Besso e della Stura.

Schwenninger a Londra. BERLINO 26 (N). Il professore dott. Schwenninger è stato invitato dal barone Alfredo Rothschild a recarsi da lui a Londra. Il professore Schwenninger si è tosto messo in viaggio da Schönhausen, dove era ospite del principe Erberto Bismarck.

Pellegrinaggio rimandato. ROMA 26 (N). Si assicura che il Vaticano fece sapere all'Harmel, il noto organizzatore di pellegrinaggi, che sarebbe opportuno di rimandare a tempo più opportuno il pellegrinaggio operaio francese, stante le condizioni anormali della Francia.

Nave inglese affondata. 15 annegati. FERROL 26 (B). La nave „Cartagena" è ritornata qui colla prora avariata, in seguito ad una collisione col piroscafo inglese „Ropceli". L'urto avvenne in conseguenza della fitta nebbia. Il piroscafo inglese colò a picco; 15 marinai annegarono; si poterono salvare soltanto il capitano ed un marinaio.

La salma della principessa Giovanelli. AUSSEE 26 (N). La salma della principessa Giovanelli verrà trasportata con treno speciale a Lonigo presso Vicenza, dove sarà sepolta nelle tombe di famiglia. Il vagone funebre è quello stesso con cui venne trasportata da Ginevra a Vienna la salma dell'imperatrice Elisabetta.

I prigionieri del Mahdi. LONDRA 26 (N). Il „Times" ha dal Cairo in data 25: Il tedesco Neufeld, l'italiano Cuzzi e i prigionieri abissini, liberati ad Ondurmann, sono giunti qui oggi.

Saverio di Montépin 118

IL MISTERO DI PONTARME

— Vostra madre - diss'ella vivamente. - Vorrei ispirarvi un affetto eguale a quello che provate per vostra madre...

— Provo per voi, signora, un affetto grandissimo... Sono felice in casa vostra...

— Davvero?

— Spero, signora, che non ne dubiterete....

— Ebbene, cara piccina, bisogna rimanervi sempre... non dobbiamo lasciarci mai, e per questo dovete lasciarmi guidare e consigliare il vostro cuore...

Genoveffa trasalì.

— Guidare il mio cuore! - balbettò ella inquieta.

— Dio mio, sì... Voi siete giovanissima... Non conoscete nè il mondo nè la vita.... Io ho vissuto a lungo, ho veduto molte cose, sono cresciuta col secolo e sebbene io appartenga all'aristocrazia, non ho potuto fare a meno di applaudire alla scomparsa progressiva dei pregiudizi di casta... Per il passato, la sola idea di ciò che si chiama una unione disparata, faceva emettere grosse proteste ai rappresentanti della nobiltà... Oggi non avviene più la stessa cosa, ed è giustizia... Non è una cosa naturalissima, infatti, la fusione delle diverse classi sociali?... Perchè chiedere a una giovane, graziosa sotto tutti i punti di vista, un blasone che ella non ha? La probabilità, dirò volentieri, la certezza della felicità da lei portata all'uomo che diviene suo marito, valgono cento volte di più, secondo me, di sterili pergamene e di una lunga serie di antenati... Voi siete intelligente, e, a questo proposito, dovete avere una opinione simile alla mia. Parlate francamente: siete del mio parere?

Genoveffa divenne di porpora rispondendo:

— Credo come voi, signora - fece ella con voce tremante - che due cuori innamorati l'uno dell'altro devono inquietarsi pochissimo delle ineguaglianze sociali di nascita e di stirpe...

Pronunziando queste parole, la giovane pensava a Raoul.

— Così va bene! - esclamò la baronessa. - Sono lieta che voi mi abbiate compresa, perchè non proverete nessuna sorpresa ascoltando la confidenza che sto per farvi...

— Genoveffa cominciò a tremare. Vagamente, per intuizione, ella cominciava a indovinare che un pericolo minacciava il suo amore per il signor di Challins.

La signora di Garennes proseguì:

— Genoveffa, siate franca con me...

— Franca, signora... lo sono sempre...

— Mio figlio vi ha detto che vi amava, non è vero?

Il rossore della giovane fece posto a un pallore repentino. I suoi presentimenti non l'ingannavano. Ella aveva indovinato.

— Sì, signora - balbettò ella - ma io non ho fatto niente, lo giuro, per attirare su di me gli sguardi del signor Filippo...

— Eh! cara fanciulla, non vi giustificate! - esclamò la baronessa. - Io non penso affatto a rivolgervi un rimprovero! L'amore di mio figlio è un legittimo omaggio reso alla vostra bellezza, alla vostra grazia, alla vostra distinzione! Vedendovi, egli non ha potuto fare a meno di amarvi... la simpatia che voi inspirate a me, in lui prendeva le forme dell'amore. Non solo non trovò nessun male in ciò, ma sono fiera del buon gusto di Filippo e orgogliosa della sua scelta!

— Signora... - cominciò Genoveffa.

— Lasciatemi continuare mia cara fanciulla... Filippo mi ha presa per confidente, il che prova la sua fiducia in me... Voi avete accolto freddamente la sua confessione, lo so... Credendo senza dubbio a un capriccio da parte sua, o almeno a una passione effimera, e forse dubitando anche della purezza delle sue intenzioni, voi gli avete interdetto di riparlarvi amore... Non è vero?

— Sì, signora!

— Invece di sentirsi offeso della vostre parole, Filippo non ha fatto che amarvi di più, giacchè trovava in voi una fermezza di principi, una dignità altera, molto rare alla nostra epoca; riconosceva che se voi eravate la più graziosa delle giovani, eravate anche la più casta, la più impeccabile.

— Oh! signora!...

(Continua)

La società d'assicurazioni „Universale“. La società d'assicurazioni „Universale“, la quale, come è noto, è sorta sulle rovine della fallita società di assicurazioni „Austria“, ha deciso d'aumentare il suo capitale in azioni, portandolo da un milione a tre milioni di fiorini.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XXVII seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della XXVI seduta pubblica. - 2. Comunicazioni. 3. Proposta della Commissione di finanza per la conservazione dell'addizionale comunale del 25% sulle imposte industriali. 4. Proposta delegatizia in merito a un mutuo di sei milioni da farsi allo Stato, per opere portuali e conseguente estensione del prestito per opere di pubblica utilità, già deliberato.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale“:

Corone 1.74, inneggiando a Fritz W. che dopo sei anni e mezzo soddisfece l'appetito.

Le nuove opere portuali a Trieste. Nella seduta indetta per domani sera, il nostro Consiglio municipale è chiamato ad occuparsi di un argomento di grande importanza.

Quando, pochi mesi or sono, si studiava il programma delle opere straordinarie e, a coprimento delle spese occorrenti, si deliberava l'assunzione di un prestito rilevante, era sorta l'idea se dal maggiore importo di questo non si potesse fornire allo Stato, a titolo di mutuo, una somma di circa sei milioni, allo scopo di rendere possibile l'immediata esecuzione dei lavori portuali da tanto tempo reclamati e recentemente specificati nella diffusa relazione, elaborata dalla Commissione mista del Municipio e della Camera di commercio.

A dare attuazione a questa idea il Podestà si recò a Vienna per conferire in proposito col ministro del commercio, il quale non solo dimostrò vivo interessamento alla cosa, ma ben anco si dichiarò favorevole all'idea di valersi del mutuo, fornito dal Comune, quale mezzo ad agevolare la esecuzione immediata dei lavori.

Dopo aver conferito sullo stesso oggetto col presidente dei ministri, col ministro delle finanze e con quello delle strade ferrate, il podestà rimise a mani del ministro del commercio un memoriale, in data 16 giugno p. p., con cui, esposta la assoluta necessità di provvedere all'ampliamento del porto di Trieste, per quella parte del commercio austriaco che vi fa scalo, e riconosciuta l'impossibilità per il Governo di farvi fronte coi mezzi ordinari, offriva la cooperazione del Comune, per rendere finanziariamente possibile la pronta esecuzione di tali opere. Allegava all'uopo un progetto particolareggiato di convenzione, da approvarsi nei modi di legge da ambe le parti, con la quale il Comune anticiperebbe al Governo la somma di 6 milioni di fiorini, restituibile in dieci o dodici rate annuali, a cominciare un anno dopo il contamento del mutuo.

Recentemente il podestà fu invitato a nuove conferenze presso il ministero del commercio sullo stesso oggetto e dopo varie trattative, alle quali presero parte anche rappresentanti del ministero delle finanze, fu concretato un nuovo progetto di convenzione preliminare fra l'amministrazione dello Stato e il Comune, progetto che sarebbe accettato da quei ministeri, qualora il Consiglio municipale si dichiarasse assenziente.

Questo convegno preliminare fu assoggettato all'esame della Delegazione municipale, che ne fece oggetto di uno studio assai minuzioso, entrando in tutti i dettagli dell'importantissima questione, specialmente dal lato finanziario.

Quantunque il Comune faccia in questo affare un sacrificio pecuniario grandissimo, tuttavia la Delegazione, sentito anche il parere favorevole di un suo sotto-comitato, ha trovato di proporre al Consiglio, salve alcune modificazioni, l'accettazione del preliminare convegno anche dal punto di vista finanziario e ciò con riflesso agli importantissimi vantaggi che, dal così assicurato iniziamento delle opere portuali, deriveranno indubbiamente al commercio di Trieste, al fatto che con ciò viene avviata alla desiderata soluzione la gravissima e vitale vertenza della indispensabile apertura della seconda linea ferroviaria indipendente da Trieste verso l'interno ed alla circostanza infine che anche altre provincie e città furono chiamate a concorrere largamente alle spese per opere di tale natura.

Certo è obbligo del Governo, nell'interesse anche del commercio dell'interno della Monarchia, di imprendere a sue spese tutte le opere che sono assolutamente indispensabili a Trieste per lo sviluppo del commercio, ma, data la urgenza di questi provvedimenti, la Delegazione municipale reputò non solo utile ma doveroso che il Comune, anche con rilevante sacrificio, concorra ad accelerare l'effettuazione di opere, l'attuazione delle quali dovrà poi, in processo di tempo, necessariamente condurre alla completa esecuzione di tutte le opere portuali e ferroviarie indispensabili a Trieste.

Con le modificazioni apportatevi dalla Delegazione, il convegno preliminare che sarà presentato domani sera all'approvazione del Consiglio, è del seguente contenuto:

I. L'Amministrazione dello Stato eseguirà nel porto di Trieste i seguenti lavori che sono resi visibili in color rosso nell'unito piano di situazione:

a) l'allargamento graduale ed ininterrotto delle rive fra il molo IV e la testa del molo S.ta Teresa;

b) la costruzione di un nuovo ponte mobile sul Canal grande, da prolungarsi;

c) la costruzione di un molo d'approdo dinanzi all'edificio di Sanità;

d) la costruzione del primo molo e della riva per un bacino portuale a Sant'Andrea.

II. E' riservata all'Amministrazione dello Stato la determinazione definitiva, l'approvazione dei progetti di dettaglio per le costruzioni e la collaudazione delle opere. Parimenti è riservato all'Amministrazione dello Stato di stabilire il tempo per l'iniziamento e il compimento delle costruzioni dei singoli oggetti, l'ordine da eseguirsi nella costruzione, le modalità dell'appalto (Bau-Vergebung) e di esercitare con i propri organi la vigilanza sui lavori.

Tosto convertito il presente convegno provvisorio in definitivo, si darà principio contemporaneamente alla costruzione del bacino a Sant'Andrea ed all'allargamento graduale delle rive del molo N. IV alla testa del molo S.ta Teresa. Nel concedere i lavori si avrà riguardo, per quanto possibile, alle intraprese e alla mano d'opera dei triestini.

III. Le superfici conseguite con i lavori sono proprietà dello Stato e vengono destinate a scopi pubblici. Il terreno guadagnato lungo le rive dal Canal grande sino inclusivamente la riva Grumula, mediante i lavori indicati all'articolo I *a*, non potrà essere adibito senza il consenso del Comune alla costruzione di edifici, tettoie ecc., nè recintato.

La determinazione delle superfici, che saranno da escorporarsi per iscopo di pubbliche strade e da consegnarsi al Comune di Trieste gratuitamente, seguirà mediante separato convegno fra l'Amministrazione dello Stato e il Comune di Trieste.

IV. Per rendere possibile l'immediato iniziamento dei lavori, il Comune di Trieste mette a disposizione dell'Amministrazione dello Stato, dal maggiore importo del prestito che il Comune va ad assumere per lavori comunali, un mutuo nell'importo massimo di 6.000.000 di fiorini v. a. e precisamente a misura delle esigenze costruttive.

Dipende dal discernimento dell'Amministrazione dello Stato di disporre del mutuo; essa dovrà farlo per altro alla più lunga entro il sesto anno dopo conchiuso il convegno definitivo. Le prelevazioni devono essere precedute da un preavviso al Comune, di almeno tre mesi.

V. La restituzione del mutuo avviene in rate annuali di 500.000 fiorini e comincia al 1.o gennaio dopo compiute tutte le costruzioni indicate all'art. I al più tardi però al 1.o gennaio del settimo anno dopo conchiuso il convegno definitivo.

VI. Per gli importi mutuati viene corrisposto l'interesse annuo del $3\frac{1}{4}\%$. La corresponsione dell'interesse avviene fino a che non sia incominciata la restituzione del mutuo (art. V) annualmente in via posticipata: dopo quel momento poi, in via anticipata con estinzione anticipata del capitale e con scadenze al principio di ogni anno.

VII. E' riservato all'Amministrazione dello Stato di restituire rate maggiori di quelle indicate all'art. V e anche tutto il resto del mutuo ricevuto, in una sola volta.

VIII. E' conceduta al Comune la esenzione da bolli e competenze per questo convegno preliminare e così pure per tutti i documenti e le quietanze che saranno da estendersi in occasione e dipendentemente dal convegno definitivo.

IX. Se l'Amministrazione dello Stato non conchiude fino al 31 marzo 1899, sulla base di un'autorizzazione legislativa che essa si riserva di chiedere, il convegno definitivo, il Comune non è ulteriormente vincolato a questo convegno preliminare.

In conseguenza di queste proposte, favorevoli alla accettazione del convegno preliminare così modificato, ne viene la necessaria conseguenza che la domanda di autorizzazione a contrarre un prestito di 6.000.000, deliberata dal Consiglio nella seduta del 10 giugno 1898, venga estesa per un prestito di fior. 12.000.000; e ne è fatta analoga proposta al Consiglio, con incarico alla Delegazione di stabilire tutte le ulteriori condizioni e modalità relative a tale prestito e di fare le pratiche per la concessione, designando a ulteriore copertura del medesimo le addizioni comunali alle imposte indirette.

L'inaugurazione del busto di Onorato Occioni. I discorsi del podestà e del direttore del Ginnasio. Ci vengono rimessi i testi dei bellissimi discorsi, pronunciati domenica, inaugurandosi al Ginnasio comunale il busto del prof. Onorato Occioni, dal podestà, dott. Dompieri e dal direttore dell'istituto, prof. Vettach. Dopo aver letto i due discorsi non possiamo che deplorare un'altra volta che non si sia trovato opportuno - e ignoriamo per quale motivo - di far intervenire alla cerimonia anche la scolaresca.

Il discorso del podestà:

Chiarissimo direttore!
Prestantissimi insegnanti.

A richiesta della Delegazione municipale la signora Luisa Occioni-Valerio donò al nostro Comune il busto in bronzo del benemerito suo consorte, l'illustre prof. Onorato Occioni, e il Consiglio municipale nella seduta del 29 ottobre 1896, mentre decretava un atto di gratitudine alla donatrice, incaricava la Delegazione stessa di provvedere alla collocazione del busto entro il recinto del Ginnasio comunale.

Ora, nel momento di eseguire questo onorevole e grato incarico il memore animo mio evoca naturalmente la cara e buona immagine paterna di Onorato Occioni e gli anni fortunosi trascorsi tra il 1863 e il 1866, nei quali egli fu direttore e docente di questo patrio istituto.

Onorato Occioni, nato a Venezia nel 1830, venne prima fra noi quale professore di lingua e letteratura italiana al ginnasio dello Stato, passò poscia professore di lettere latine alla Università di Enoponte e di là fu chiamato dal nostro patrio Consiglio a dirigere questo ginnasio, nel quale si appuntavano allora come si appuntano adesso, tutte le speranze della nostra nazionale coltura.

Con lo stesso dispaccio ministeriale del 15 di settembre del 1863, col quale fu approvata la fondazione del ginnasio comunale, fu altresì confermata la nomina di Onorato Occioni a suo direttore.

Occioni dedicò tutto se stesso al nuovo istituto, trascelse e riservò per sè l'insegnamento della lingua e letteratura italiana e seppe trasfondere nella gioventù quel fuoco vivissimo d'amore per la nostra favella e per la classica bellezza che gli scaldava il petto.

Egli seppe in especial modo infiammare gli animi al culto di Dante e le sue lezioni sulla Divina Commedia tenute alla Minerva e il discorso in occasione del VI centenario del divino poeta gli acquistarono fama e celebrità tali che parecchie illustri città c'invidiarono il possesso di così insigne maestro.

Le vicende politiche del 1866 costrinsero l'Occioni ad abbandonare il posto da lui così onorevolmente coperto, ma il suo cuore rimase con noi anche dopo, quando fu chiamato a presiedere il Liceo di Padova e indi insegnare lettere latine alla Sapienza di Roma, del quale famoso Ateneo egli fu altresì Rettore magnifico.

Se Onorato Occioni conservò sempre vivissimo affetto per la nostra città egli ne fu anche ricambiato di pari amore, di che s'ebbe luminosa prova in quella generale manifestazione di cordoglio qui avvenuta quando giunse la notizia che ai 10 di novembre del 1895, nell'aula stessa della Università e in mezzo ai diletti discepoli improvvisamente aveva reclinato il capo e si era addormentato nel sonno del giusto.

I migliori figli di questa terra recarono omaggio al trapassato e primo fra essi Attilio Hortis che ebbe a farne solenne commemorazione e a intesserne il funebre elogio nella sala della Società Filarmonica.

Onde bene a ragione il patrio Consiglio provvide che il suo busto eneo, prezioso dono della vedova di lui, che è figlia amantissima della città nostra, in questo Ginnasio comunale trovasse collocamento.

Io scopro dunque la venerata tua effigie, o Onorato Occioni e la consegno a voi direttore e insegnanti di quest'istituto.

Siatene fidi custodi e siate sopratutto emulatori delle virtù di questo illustre, in ispecie di quella per cui valse a ispirare nella gioventù nostra l'amore del bello, della patria, dei santi ideali.

L'alta onoranza in cui dalla città nostra è tenuto Onorato Occioni vi dimostri che se è arduo, faticoso e seminato di triboli il colle da voi battuto, pur vi fiorisce qualche cosa: epperò possa esservi di conforto il pensiero che le cure dei buoni e affettuosi insegnanti trovano, come hanno trovato quella di Onorato Occioni giusto e nobile premio nel ricordevole affetto degli scolari e nella gratitudine dei cittadini.

La risposta del prof. Vettach:

Illustrissimo signor Podestà! Onorevoli Signori! L'odierna pietosa commemorazione di *Onorato Occioni* riempie gli animi nostri di vivo compiacimento: c'incuora, ci rinfranca nei nostri propositi, rinsalda in noi i forti vincoli d'affetto, che ci legano a questo patrio istituto. Giacchè il tributo d'omaggio, che oggi si rende al benemerito primo rettore del nostro ginnasio col dedicargli entro quest'aula la bella effigie, che or ora è stata scoperta, se vale onoranza solenne dell'illustre trapassato è altresì una novella prova della paterna sollecitudine e delle cure costanti con che il nostro Comune segue sempre le sorti di questa sua nobilissima istituzione.

Svolgendo le memorie del passato, o signori, e le fortunose vicende alla mente richiamando, che il nostro ginnasio hanno accompagnato ne' primordi della sua non ingloriosa esistenza, nella forte schiera di quei valentuomini che virilmente affaticarono al compimento di questa opera eminentemente nazionale, prima a noi s'affaccia la simpatica figura del dott. *Onorato Occioni*, il quale nell'ardua impresa a sè il compito più grave volle riserbato. Varata con grandi stenti la debole navicella Egli ne afferra il timone, e con la fiducia che solo l'affetto ispira arditamente la spinge in alto mare. Abbenchè sbattuta dall'impeto dei venti e minacciata per ogni dove da nascoste secche, che numerose le attraversano la via, frammezzo alle soverchianti onde abilmente la guida e la riduce a securo lido. Non potea quel coraggioso nocchier, seguendo sua buona stella, fallire a glorioso porto. E invero, o Signori, i tre anni, nei quali *Onorato Occioni* fu al governo del nostro istituto appena eretto, sono bastati a fondarlo sopra solide basi, ad aprirgli la via nel nobile arringo degli studi, a renderlo dovunque rispettato e degno della miglior considerazione. Dritto mirando alla meta che gli era prefissa, *Onorato Occioni* non soltanto tutti i molteplici e faticosi incarichi della Direzione si addossò, ma fra le discipline ancora quella prescelse, alla quale massime in quei momenti di ansiosa aspettazione erano rivolti i pensieri di tutti cioè la lingua e letteratura italiana. Ed Egli coll'infaticabile suo zelo, con la sua dolcezza di modi unita a prudente energia, col suo robusto ingegno, colla sua soda dottrina e vasta coltura letteraria, della quale ci ha lasciato saggi ammirevolissimi, con l'ardente sua facondia, di cui pure in più occasioni dette splendide prove, con l'innata sua bontà, a dir breve, con le squisitissime doti di mente e di cuore, ond'era fornito, tal fascino esercitò anzitutto sui valenti colleghi, che abilmente avea scelti a suoi primi collaboratori, poi sui bravi allievi, che in buon numero erano accorsi a ricevere, finalmente distribuito nella propria loro lingua, il pane della scienza, in fin su tutti quanti aveano interesse ai buoni studi, che ben presto il nuovo istituto fu frequentato bene, potè svolgere senza preoccupazioni tutta intera la sua benefica attività e raccolse l'aggradimento ed il plauso universale.

Rimeritò Trieste - ed è grato ricordarlo - l'opera saggia e sommamente proficua di quell'uomo distinto, attestandogli in ogni incontro la sua piena soddisfazione, ma allora specialmente quando egli, in seguito alle mutate vicende politiche della sua città natale, si affrettò di offrire alla patria i suoi buoni servigi e abbandonò il posto che con tanto onore fino all'ultimo momento avea occupato. Seguillo di poi qual madre affettuosa un figlio prediletto in tutte le contingenze di sua vita: si rallegrò dei suoi nuovi trionfi e delle alte onorificenze, che al suo ingegno ed alla sua grande dottrina furono tributate; del grande scienziato andò superba come di proprio splendido ornamento: gli preparò ad ogni suo ritorno in questa città, da lui considerata come seconda patria, le più amorose accoglienze, e da ultimo amaramente ne pianse la repentina irreparabile perdita. E dopo che per bocca di uno dei suoi più illustri figli in eletta adunanza ebbe dato l'estremo vale all'insigne letterato, oggi ha voluto che alla presenza della cittadina Rappresentanza e del suo illustre capo, il magnifico signor Podestà, in questo istituto fosse in perpetuo consacrato il nome del suo benemerito primo direttore, dell'indimenticabile educatore e maestro. Si, «sunt hic etiam sua proemia laudi!»

Per ciò, illustrissimo signor Podestà, in nome mio, in nome dei miei colleghi qui riuniti, in nome dell'intero istituto, io porgo sincerissime grazie per il modo gentile, con che oggi è onorato il nome del nostro primo direttore, e prometto che noi adopreremo mai sempre in guisa che contenta ognora e lieta a noi d'intorno aleggi l'ombra di Onorato Occioni ed entro questo ricinto la sua santa memoria sia per sempre cara e benedetta.»

Il nuovo console generale d'Italia, conte Bernardo Lambertenghi ci ha favoriti ieri di una sua cortese e gradita visita, e ci ha incaricati di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti a tutti quei generosi, che con animo pietoso vollero offrire il loro obolo in favore dei regnicoli danneggiati negli ultimi fatti.

Un congresso di segretarî delle Camere di commercio. Il nostro corrispondente viennese ci telefona: Il 3 ottobre p. v. si radunerà a Trieste il congresso dei segretari delle Camere di commercio ed industria dell'Austria. Oltre alle molte questioni riflettenti gli interessi delle Camere di commercio, verrà discussa anche la questione della statistica industriale.

Alla Società di scherma. — La sezione allievi. Già nel corrente settembre le sale della nostra eletta e fiorente Società di scherma hanno riudito il gaio tintinnire delle cozzanti lame, ridestatesi dal torpore degli ozî estivi; ma il risveglio più vigoroso, il completo risveglio, l'avremo nell'imminente ottobre, quando la viva frescura delle lunghe serate, preludianti all'inverno, riaccenderà nella gioventù il desiderio delle vibranti emozioni della sala d'armi.

E con l'ottobre sarà pure ripresa l'attività di una delle più importanti branche dell'insegnamento nella nostra Società di scherma: quella della Sezione allievi, la cui somma importanza educativa non ha più bisogno di essere dimostrata. Nessuna delle famiglie agiate, che hanno giovanetti fra i 12 e i 16 anni, dovrebbe trascurare di avviarli allo studio della scherma. Non meglio potrebbero essere impiegate le ore di svago del giovanetto, che in questo forte esercizio, dal quale le membra attingono salutare vigore, pel quale la mente si acuisce in un continuo lavorio di rapide intuizioni e il carattere si adusa a dignitosa fermezza di propositi non meno che a cavalleresca gentilezza di modi. Per l'educazione di un giovane ben nato, lo studio della scherma è indispensabile complemento.

La sezione allievi è affidata alle cure dell'egregio nostro Tagliapietra, il quale non è soltanto un tiratore meritamente celebre, ma è altresì un preclaro e coscienzioso maestro.

Pittura. La signorina Medea Modugno ha esposto nel negozio Schollian un suo quadro raffigurante Capodistria veduta dal mare. Il lavoro è molto accurato, condotto con diligenza e non manca di effetto.

Teatro Filodrammatico. *La prima volta*, di Giannino Antona Traversi, è una commedia in un atto, molto elegante e molto fine, a fondo scettico, come tutti gli atti unici che il giovane commediografo milanese dà alla scena da qualche tempo. Il povero Francesco Garzes nella sua graziosa *Flirtation* ci aveva già presentato il contrasto fra la scaltrezza di una signora e l'ingenuità di un giovane innamorato e la conclusione che se ne può trarre in questo garbato lavorino del Traversi come in quello del Garzes è questa: che gli ingenui hanno sempre torto. Qui, nel: *La prima volta*, troviamo una marchesa, *Ada Silenzi*, che ha consentito di recarsi in casa di un giovanotto, *Don Gustavo Bianchi*, di lei pazzamente innamorato. E' la prima volta ch'egli ha un'avventura con una signora maritata, e, naturalmente, suppone, anzi ritiene per fermo, che anche per lei sia quella la prima volta. Nè a scuoterlo dalla sua fede valgono le parole amare del suo amico *Conte Lodovico Anselmi*, il quale ora se ne va dalla sua palazzina per cederla a lui, ch'è felice di prenderla per farne il suo futuro nido d'amore. L'amico gli dà tutte le informazioni più confortanti sulla disposizione dei luoghi e sulla discrezione del portiere e del domestico; poi se ne va, augurandogli buona fortuna. Ci sarebbero tre ore di tempo, ma la signora previene con un biglietto che anticiperà la sua venuta. E giunge. Eccoci alla scena. Lui, innamorato, un po' impacciato, pauroso di guastare ogni cosa osando troppo. Lei, alquanto severa sulle prime, ma pure ardente, appassionata, disposta, fra un armeggio di parole, a deporre le armi. Ma quella sua venuta prima dell'ora fissata dà origine ad una fatalità. L'amico di *Gustavo*, il *Conte Lodovico Anselmi*, non sapendo punto di trovarlo in compagnia già a quell'ora, ritorna. All'udir la sua voce la signora si allarma, e nonostante le assicurazioni del giovane che l'amico suo è un gentiluomo e non la comprometterà, continua a mostrarsi agitatissima. E intanto che Gustavo va ad aprire, lei, la bella ed onesta marchesa, scappa da una porticina segreta... porticina della quale Gustavo stesso, da neo-inquilino, ignorava l'esistenza, mentre lei, l'onesta signora, la conosceva... Era pratica dell'appartamento lei... Ci era venuta altre volte! E fra le canzonature dell'amico e l'effetto comico ottenuto dalla venuta di un domestico che reca, oramai in ritardo, i fiori ordinati dal giovanotto, la commediolina finisce tra gli applausi del pubblico, che l'aveva ascoltata divertendosi, col sorriso sulle labbra, gustandone la sottile ironia. Novelli minió con quella finezza squisita di cui ha il segreto la parte dell'amico esperto del mondo, mentre il Bagni, corretto e intonato, recitò con abilità la sua scena d'amore, secondando la valente e gentilissima signora Olga Giannini, che con questo quadrettino mondano di Giannino Antona-Traversi aperse il variato programma sceltosi per la propria serata d'onore.

La brava attrice, accolta al suo presentarsi sulla scena, da una salva d'applausi, si distinse per brio e spigliatezza non solo nella nuova commedia, ma anche nella *Tempesta in un bicchier d'acqua* del Gondinet e nella commedia in un atto del Barrière: *Il pelo nell'uovo*, ch'ebbe sia da parte della signora Giannini come dal Novelli e dagli altri un'esecuzione perfetta, tale da far perdonare la prolissità del lavoro, il cui autore, quando la scrisse, non diceva punto come Novelli: *Condensiamo!*

La signora Giannini venne ripetutamente applaudita ed ebbe l'omaggio di cinque bellissimi mazzi di fiori.

Il monologo *Condensiamo* offerse campo ad Ermete Novelli di far valere ancora una volta la sua meravigliosa facoltà imitativa; egli rifece alla perfezione fra un'ondata di ilarità la Duse, Cesare Rossi, Virginia Marini, Tomaso Salvini, Pietriboni, Ferravilla, ed ottenne vivissimi applausi.

Questa sera la compagnia recita a Gorizia. Domani sarà di ritorno fra noi e si produrrà nella *Gerla di Papà Martin* di Cormon e Grangè, che è uno dei cavalli di battaglia del Novelli. Avendo poi prorogato la sua prima recita a Fiume, il Novelli resta fra noi fino a tutta domenica 2 ottobre p. v.

Teatro Fenice. Stasera alle 8 ha luogo la penultima rappresentazione della „Norma“, con la distinta signora Inez De Frate.

Si sta allestendo la „Traviata“, protagonista l'esimia cantante sig.a Isabella Svicher.

Politeama Rossetti. Anche iersera pubblico numeroso assistette allo spettacolo dato dal Circo Victor. Molti numeri del programma furono applauditi, in ispecial modo quelli in cui il direttore presentò in libertà gli stalloni „Liebling“, „Magyar“ e „Cherasmin“ e quelli in cui si produssero il trio Lepicq e m.lle Hélène tiratrice di carabina. Questa sera rappresentazione.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un ombrello, un ventaglio, un portamonete vuoto, un guanto di pelle, rinvenuti nella cartoleria Chiopris. - Un pacco di colletti da uomo, rinvenuto sulla pubblica via. - Una borsetta di panno, rinvenuta nella cartoleria Fonda in Corso N. 37. - Un attestato scolastico. - Alcune chiavi.

L'orario della linea Trieste-Pola. A cominciare dal 10 ottobre p. v., fino a tutto 31 marzo 1899, la partenza dei piroscafi postali della linea Trieste-Pola e viceversa avrà luogo alle 6 e tre quarti ant.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „M. Valerie“, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 24 corr. il suo viaggio da Porto Said per Fiume.

Il piroscafo „Moravia“, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Bombay per Colombo.

Il piroscafo „Vorwaerts“, lasciò il 24 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo „Habsburg“, diretto a Trieste, è partito il 24 corr. da Alessandria per Brindisi.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi a.-u. „Lapad“ da Gallipoli e Spalato con 3 passeggeri, „Epidauro“ da Bari e Spalato con 21 passeggeri, „Clumecky“ da Gravosa con 14 passeggeri, „Vila“ da Cattaro e scali

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia:

Nome	Cor.
Pietro dott. Xydias	Cor. 20.—
R. Donaggio	» 1.—
Mario Marcolin	» 1.—
Benvenuto M.	» 1.—
Guglielmo Skoff	» 1.—
Raccolte fra amici	» 18.—
Mamma, Nuzzi, Ruzzi e Duzzi	» 2.50
Uno slavo civile	» 2.—
Gisella Komschak	» 1.—
Emilio Belgrado	» 2.—
Cicuto Giovanni	» 1.—
Personale Caffè Volti Chiozza	» 13.—
A. D. R.	» 1.—
Ing. Luciano Morpurgo	» 10.—
Alberto Mann	» 2.—
Guido Mann	» 1.—
Lina	» 1.—
Francesco Sandri	» 2.—
G. S.	» —.40
Dai commessi viaggiatori sig.ri F. D., G. C., E. V., C. F., G. F., L. V., V. M., V. E., F. C., F. G., V. I., M. V., C. G., D. F., M. M., R. V., I. F., V. F., M., E. S., da Zara	» 20.—
Oscar Luzzatti	» 2.—
P. Cozzi	» 4.—
C. Zavagno	» 2.—
E. B.	» 2.—
F. R.	» 2.—
H. O.	» 2.—
Milan S. Milinovich	» 2.—
Adolfo Millossovich	» 2.—
G. C.	» 1.—

Nome	Cor.
C. Alpron	Cor. 1.—
A. di B. Curiel	» 1.—
M. Finzi	» 1.—
N. M.	» 1.—
Emanuele Cappelliere	» 2.—
Augusto Schloss	» 1.—
F. S.	1.—
Mozelle Lolli	» 2.—
G. E. Masseck	» 1.—
Enrico Almagià	» 1.—
U. Bonazza	» 1.—
A. Marcolin	» 1.—
De Rosa	» 1.—
N. N.	» 1.—
V. B.	» 1.—
E. Carlino	» 2.—
L. C. Carbonaro	» 2.—
Della Adrario	» 1.—
Giovanna Puhalovich	» —.50
A. Drucker	» 1.—
Mario Picciola	» 1.—
Gius. Scherl	» 1.—
Giuseppe Bednarz	» 4.—
A. E.	» —.60
Oliviero Rossi	» 1.—
A. Coen	» 1.—
Sam. Iesurun	» 2.—
A. Poli	» 2.—
A. Grion	» 1.—
Ferruccio e Marcello	» 2.—
A. Hartmann	» 1.—
Guido Hermet	» 1.—
Guiscardo Sandrinelli	» 1.—
Leis de Cesare	» —.40
Federico Spaini	» 1.—
Omero Abeatici	» 1.—
Ettore Zernitz	» 1.—

Nome	Cor.
Emilia Zernitz	Cor. 1.—
Cairoli Mauro	» 1.—
Nerina Farmivocchi	» —.50
Da L. L.	» 3.—
Raccolte da Livio Corsi	» 9.20
Ang. Donaggio	» 2.—
Giovanni Musizza	» 2.—
Giuseppe Canto	» 2.—
Benigno Toriello	» 1.—
G. Sorgarella	» 1.—
Anna Miclavez	» 1.—
G. Viezzoli	» 1.—
P. Viezzoli	» 1.—
E. P.	» —.50
Fratelli Soletti	» 2.—
B. P. Cavalcante e Veit	» 2.—
Giuseppe Mocher	» 1.—
Leopoldo Marcuzzi	» 1.—
Romano Mocher	» 1.—
Gemma Mocher	» 1.—
Caterina Farfoglia	» —.40
A. Miclavez	» 1.—
E. Lattuoni	» —.50
Marco de Furegoni	» 2.—
Almerico de Furegoni	» 1.—
O. Brescia	» 1.—
L. Rosso	» 1.—
A. Petronio	» 2.—
N. N.	» 1.—
Italia Veronese	» 1.
U. Zamarin	» 1.—

Assieme Corone 213.50

Totale delle offerte sinora pervenute corone 4490.69, lire 446.55 e franchi oro 10.

con 16 passeggeri, „Barone de Pino“ da Metcovich e scali, „Monte Promina“ da Umago, „Flink“ da Sebenico e scali con 8 passeggeri; il piroscafo italiano „Pierino“ da Ravenna con 4 passeggeri; il piroscafo greco „Jonia“ da Trebisonda e Corfù con 8 passeggeri e il piroscafo lloydiano „Danubio“ da Spizza e scali con 44 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi a.-u. „Dalmazia“ per Fiume, „Vis“ per Curzola e lo scooner italiano „Antonino Padre“ per Castellamare del Golfo.

Ancora arresti a Nabresina. Ieri sera, col treno delle 7.45 arrivarono da Nabresina, ben ammanettati e scortati da due gendarmi, altri otto individui arrestati per i noti disordini colà avvenuti. Furono condotti alle carceri criminali.

Grave disgrazia all' Arsenale di Pola. Ci telegrafa il nostro corrispondente polese in data di ieri: L'operaio meccanico Giovanni Bosnetzky, d'anni 57, impiegato all'Arsenale dell'i. r. marina, fu preso con un braccio in una ruota di trasmissione e ridotto informe cadavere.

Per contravvenzione di furto. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Maria Madrovcich, di 20 anni, cameriera, accusata di avere, mentre si trovava alle dipenze dell' ostessa Giovanna Sestich in via Punta del Forno, tolto alla stessa una coperta e un tappeto. Fece piena confessione, ma essendosi verificato che il valore di detti oggetti non raggiungeva l'importo di 5 fiorini, fu condannata per semplice contravvenzione a 14 giorni di arresto.

Assoluzione. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe Hervatin, di 16 anni, da Figarola, pertinente a Paugnano, carradore, accusato di aver commesso atti innominabili in danno di una bambina di 16 mesi, figlia della sua padrona, Francesca Ciuk, e che doveva quindi rispondere del crimine di oltraggio al pudore previsto al § 128 c. p. L'accusa era fondata sulla isolata incolpazione di una sorella del Hervatin, ragazzina di 8 anni, che, come lui, serviva presso la Ciuk e che aveva asserito di averlo veduto commettere il fatto addebitatogli. Senonchè risultò ieri ch'ella è solita a mentire, per cui la sua credibilità riusciva scossa. Inoltre abbracciò il beneficio di legge e poichè il Hervatin si dichiarava innocente il P. M., mancandogli le prove, recedette dall'accusa.

L' incendio di carbone in Punto franco. Ieri mattina alle 6, furono ripresi i lavori di sgombero del magazzino carboni di proprietà della ditta Basevi, incendiatosi sabato nel pomeriggio in Punto franco. Fu asportato quasi tutto il carbone che si trovava dalla parte del magazzino che confina con quello della ditta Miclaucich, diviso da un semplice tramezzo di tavole. In alcuni punti si notò che il carbone era ancora caldo senza però che siavi pericolo che possa di nuovo svilupparsi un incendio. Il carbone è asportato dal magazzino mediante carrelli, che vengono scaricati nelle maone, ma essendo queste ormai tutte piene, vengono man mano scaricate su uno spazio di terreno all' estremità del Punto franco verso la riviera di Barcola. Per condurre a termine lo sgombero del magazzino si dovrà lavorare perlomeno fino a tutto domani.

Nel magazzino stanno in permanenza due vigili pronti ad ogni eventualità.

Fra borghese e militare. Stanotte alle 2, un graduato della sesta compagnia del reggimento N. 97, Francesco Gronechech, d' anni 22, si trovava in una casa equivoca di città vecchia, quando, per gelosia, venne a diverbio con l' oste Giovanni Gruber, che tiene il suo esercizio al Passeggio di Sant'Andrea. Il soldato diede un pugno al borghese, il quale rispose dandogli un fortissimo pugno sull'occhio sinistro. Afferrata poi una sedia, lo colpì con violenza sul capo producendogli una non lieve ferita lacero-contusa. Le guardie, accorse al rumore, posero fine alla scena, traducendo i contendenti alla Polizia, donde il graduato, che perdeva sangue dalla ferita al capo, venne accompagnato alla Guardia medica e, dopo ottenute le cure opportune, in caserma. Il Gruber, dopo essere stato accompagnato a farsi medicare, fu scortato in via Tigor.

Risse e ferimenti. Il ragazzetto Augusto Rebich, d'anni 8, abitante in Guardiella, ieri mattina, verso le 8, mentre si recava a scuola, venne alle mani con un suo compagno. Il Rebich ne uscì con un occhio alquanto malconcio.

Ricorse alla Guardia medica.

Il facchino Giuseppe Chenda, d'anni 38, abitante in Chiadino, l' altro ieri, al molo N. 3 del Punto franco venne a rissa con certo Antonio Bibole, abitante in Gretta, al quale applicò un terribile pugno alla faccia, in modo da produrgli una ferita lacero-contusa e un ematoma all'occhio sinistro. Il Bibole dovette recarsi alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie, e il Chenda venne tradotto all' ispettorato, ove fu assunto a verbale.

Durante il lavoro. L'apprendista meccanico Mario Iasich, d'anni 16, abitante in via Commerciale N. 18, ieri mattina alle 10, mentre era intento al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Iersera la scolara Olga Lizier, d' anni 11, ricorreva alla Guardia medica, per farsi estrarre dalla palma della mano sinistra un uncinetto di ferro, che, accidentalmente le si era conficcato, mentre era intenta a lavorare.

L'apprendista scalpellino Aristide Fon, d'anni 14, abitante in via del Solitario N. 5, ieri mattina, verso le 11, mentre lavorava, fu colpito da una scaglia di pietra alla guancia sinistra, riportando una ferita lacera.

Il calzolaio Giovanni Deburrini, d'anni 24, abitante al N. 1 di via della Loggia, ierimattina verso le 11, era intento a tagliare del cuoio. Ad un tratto, gli sfuggì di mano il coltello che andò a colpirlo all'avambraccio sinistro in modo da riportare una ferita di taglio.

Alla Guardia medica ricevettero le cure opportune.

Un altro italianofobo in gabbia. Dagli organi dell' ispettorato del Punto franco, in seguito a richiesta di questo Tribunale provinciale, venne arrestato ieri il carbonaio Antonio Kokoranz, d'anni 53, da Cesiano, imputato del crimine di tumulto e pubblica violenza, commessi nelle sere del 12 e 13 corr. Venne scortato alle carceri criminali.

Un ciclista e un contadino. Uno dei nostri *reporters* volontari ebbe l'occasione d'assistere domenica sull' imbrunire al seguente fatto:

Nello stradone di faccia all' antico Ospizio marino s' avanzava un *tandem*. Il nostro *reporter* riconobbe in uno dei ciclisti il signor S. V., uomo all' apparenza non forte ma viceversa poi, come si dice a Trieste, *stagno*.

Ad un contadino che passava per di là venne la matta idea di stendere una gamba per dare un calcio al *tandem*, rovesciarlo e conciare Dio sa in quale malo modo i due ciclisti e forse anche la propria gamba. Con una rapida scartata, il signor S. V. riuscì ad evitare il colpo! Rallentò la corsa e, disceso, chiese al contadino che cosa egli avesse voluto fare con quell' atto da pazzo malvagio. L' altro con la stessa brutalità che gli aveva dettato l'atto, confessò il suo fine, ma non interamente perchè fu interrotto da un ceffone che lo stese a terra. Si alzò furibondo e si slanciò sul signor S. V. gridando: Mi non son miga 'talian. Tanto meglio! - disse il signor S. V. - e gli assestò un altro colpo.

Le minaccie di un amante. Ieri, verso l'imbrunire, Matilde Bluk, di anni 24, faceva arrestare nella propria abitazione, in via del Boschetto N. 30, l'amante suo Pietro Cremenich, d'anni 33, calzolaio, perchè, a quanto ella asserisce, era stata da lui minacciata di morte con un trincetto. Il Cremenich venne scortato agli arresti di via Tigor.

Un vecchio percosso. Francesco Sichel, d'anni 68, ricoverato nella pia Casa dei poveri, l'altro ieri, nel pomeriggio, si trovava in una osteria di piazza della Barriera vecchia, bevendo tranquillamente il suo bicchiere domenicale. Ad un tratto, non si sa perchè, il Sichel fu apostrofato ingiuriosamente da alcuni giovinastri, che si trovavano nell'osteria. Il vecchio rispose per le rime e allora uno di quei messeri, cui non garbava forse che il vecchio reagisse, alzò una sedia e colpì il Sichel producendogli una non lieve ferita lacero-contusa alla fronte e sopra l' occhio sinistro. Iermattina il Sichel venne accompagnato all' ospitale ed accolto nel decimo riparto.

Due signorine per bene. Sabato scorso la signora Lina I., recatasi a fare alcuni acquisti nella drogheria Brusini in via del Ponterosso, si dimenticò sul banco il suo portamonete di pelle con il monogramma di argento L. P. C., sormontato da una corona, nel quale si trovava un importo di oltre 10 fiorini. Mentre stava per rincasare, non trovandosi più in tasca il portamonete, si ricordò di averlo dimenticato nella drogheria e perciò vi fece subito ritorno. Rilevò dagli agenti che infatti era stato trovato sul banco un portamonete come quello descritto e che lo stesso era stato consegnato a due signorine, entrate poco dopo nella drogheria, le quali, alla richiesta se l'oggetto fosse di loro proprietà, avevano risposto di sì; una lo aveva posto in tasca e poi entrambe erano andate via subito. Un ragazzo poi asserì di essere in grado di conoscerle. La signora raccontò il fatto al consorte, dottor Renato I., il quale iermattina produsse denuncia alla Direzione di polizia.

Un'amica fidata. Qualche tempo fa, la domestica Lucia I., non fidandosi di tener seco tutti i suoi effetti di biancheria e di vestiario, nonchè alcuni oggetti preziosi, pensò di cercare una persona che glieli serbasse. Credette di averla trovata nella sua amica Giuseppina K. pure domestica ed abitante in via Malcanton. Con mille raccomandazioni la I. le consegnò la sua roba e la K. solennemente le promise di ben custodirla e di essere pronta a consegnargliela ad ogni richiesta. La I. perciò si credeva in una botte di ferro. Ieri però occorrendole della biancheria si recò in via Malcanton all'abitazione della K.

— Xe a casa Luzia? - chiese alla persona che venne ad aprirle la porta.

— Che Luzia?

— Quela giovine serva de Pisin.

— Ah, no la xe più qua e mi no so dove che la xe andada!

E' facile imaginarsi come la I. rimase a tale scoperta. Fece subito varie ricerche ma senza risultato. La K. era irreperibile e non meno irreperibile la roba affidatale. La I. si recò da ultimo a denunciare il fatto all'autorità di p. s. ove disse che risente un danno di 30 fiorini.

Epilessia. Ieri alle 2 pom. un giovanotto sulla ventina, Davide L., abitante in via del Solitario, mentre passava per il Corso fu colto da un attacco di epilessia, cui va soggetto. Caduto a terra, il povero giovane battè col capo sul selciato, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Due infermieri della Guardia medica recatisi sul luogo trasportarono il sofferente all'istituzione. Mercè le cure prestategli, il L. potè mezz'ora dopo rincasare.

Un osso in gola. Il portalettere Giacomo Coslovich, d'anni 29, abitante in via dell'Acquedotto N. 44, ieri, alle 2, stava desinando, quando, mangiando della carne, un pezzetto d' osso gli rimase conficcato nell'esofago, minacciando di soffocarlo.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il ragazzino Adolfo Fontanot, d' anni 10, abitante a Cavriol, presso Muggia, l' altro ieri, nel pomeriggio, scherzando con un suo coetaneo, il quale teneva in mano una ronchetta aperta, fu da questo colpito casualmente alla mano sinistra. Riportò una non lieve ferita di taglio. Ieri mattina venne accompagnato in questo ospedale, ove fu accolto nella decima divisione.

Il bracciante Rodolfo Petka, d'anni 18, abitante in via del Toro N. 2, riportò casualmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il calderaio Marco Russich, d'anni 34, abitante in via del Bosco N. 36, ieri sera si produsse accidentalmente una ferita a un dito della mano destra.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Giuseppe Berle, d'anni 67, ex-marinaio, abitante in via S. Sebastiano, ieri, cadendo, riportò alcune contusioni in varie parti del corpo. Fu accompagnato allo spedale, ove fu accolto nella decima divisione.

Il ragazzino Rodolfo Iosvich, d' anni 7, abitante in piazza delle Legna N. 9, ieri, nel pomeriggio, cadendo riportò alcune lacerazioni al polso sinistro.

Ieri mattina, verso le 6, il cocchiere disoccupato Lorenzo Cociancich, d' anni 48, detto „macia“, dopo aver vuotato parecchi bicchierini di liquore, passava zigzagando per la piazza San Giovanni. Ad un tratto incespicò, e poichè le gambe non erano in grado di sorreggerlo, andò ruzzoloni sul selciato, battendo il capo sul ciglio del marciapiede. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa.

Accompagnati alla Guardia medica, ottennero le cure necessarie.

Matteo Viel, d'anni 73, ieri mattina alle 11 e mezzo transitava ubriaco per la via Colombo. Ad un tratto perdette l' equilibrio e cadde; andò a battere la testa sopra una pietra, in modo da riportare due ferite sotto l'orbita dell'occhio destro. Una guardia lo condusse alla farmacia Godina e quindi lo accompagnò alla sua abitazione in via delle Scuole nuove N. 8.

Martedì della scorsa settimana, la casalinga Grazia Logher, d' anni 55, abitante in via Cavazzeni N. 4, mentre rincasava, fu urtata da un ubriaco e gettata a terra. Benchè soffrisse acuti dolori al dorso e alle spalle non se ne curò. Ma nei giorni susseguenti dovette mettersi a letto, e ieri continuandole i dolori, si decise a farsi accompagnare all'ospedale, dove venne accolta nel decimo riparto.

Stanotte, poco dopo le 12, un uomo di età matura, avendo bevuto molto più del bisogno, transitava a zig-zag per la Piazza Grande quando, giunto in prossimità del Caffè degli Specchi, cadde battendo il capo sul selciato. Accorsa una guardia di p. s. lo rialzò e visto che perdeva sangue da una ferita al capo, con una vettura lo condusse alla Guardia medica. Richiesto dell'esser suo disse chiamarsi Alberto M., abitante in via della Tesa.

Furti e furticelli. Colto da forti dolori, il tappezziere Augusto L. si era recato ieri mattina in un luogo appartato della casa N. 7 di via dei Forni e aveva appeso ad un chiodo il suo orologio remontoir con catena d'argento russo che assieme gli erano costati 32 fiorini. Uscito dal locale, si dimenticò di prendere l'orologio e di tale sua distrazione approfittò qualcuno che venne dopo di lui, giacchè quando tornò per riprendere gli oggetti erano già spariti.

Altra consolazione non gli rimase che di denunziare il furto all' autorità di p. s.

Il facchino Antonio B., d' anni 42, da Aidussina, abitante in via Belvedere, ieri mattina, alle 11 e mezzo, venne arrestato al Punto franco, essendo stato trovato in possesso di tre corone di fichi secchi e di una quantità di carrube rubate nel magazzino N. 10.

L' altra sera, alle 11, una guardia di p. s., di ronda al Punto franco s' imbattè in un facchino, il quale alla sua vista tentò di scappare. Fermato e visto che sotto la giacca nascondeva un involto contenente dell' uva secca, la guardia lo tradusse all'ispettorato, ove si qualificò per Antonio C., d'anni 27.

Antonio B., d' anni 40, facchino, abitante in via dell'Istria, l'altro ieri, venne fermato al Punto franco dalle guardie di finanza e trovato in possesso di due chilogrammi di pepe, di furtiva provenienza.

Anche il facchino Giovanni B., d' anni 29, abitante in via Castaldi, l' altro ieri, alle 6 pom., venne fermato da una guardia di p. s. al Punto franco, e trovato in possesso di quattro chilogrammi di uva secca di furtiva provenienza.

Giuseppe Rubino fu derubato per opera di un ladro sconosciuto di un orologio d' oro con catenella d' argento del valore complessivo di lire 60.

Ieri mattina, alle 5, in via della Barriera vecchia, venne arrestato Luigi I., di anni 26 da Gurkfeld, perchè trovato in possesso di 30 chilogrammi di piombo, senza dubbio di furtiva provenienza.

Alcoolismo. Ieri sera veniva accompagnato da due giovanotti all'infermeria Treves un uomo di circa 40 anni, il quale mal si reggeva sulle gambe. Il sig. Treves junior gli fece alcune inalazioni ammoniacali, che gli fecero svanire la sbornia. Più tardi però l'ubbriaco, che disse chiamarsi Giuseppe Ursich, d' anni 37, da Monfalcone, principiò a tenere dei discorsi tutt'altro che rassicuranti, sulla stabilità del suo cervello, ed estrasse anche un coltello affilatissimo, percui il sig. Treves stimò prudente di accompagnarlo, con una vettura, all'ospedale, dove il poveretto fu accolto nelle sale d' osservazione.

Borseggio in chiesa. Certa Melania Sera, l'altra sera, nella chiesa di S. Antonio nuovo venne derubata di un portamonete contenente fior. 25.

27 settembre 1898